

Scuola: Polo Liceale 'Licei Sylos Fiore'

viale Antonio Gramsci, s.n.c., 70038 Terlizzi (Bari)

Autori: *Fracchiolla Francesco Giovanni, De Vanna Francesco, Dell'Olio Vincenzo Daniele, Giannattasio Alessandro, Fiore Gaia*

Classe : *1B - Liceo Scientifico -Opzione Scienze Applicate*

Referente: *prof.ssa Afronio Mariella*

LA GUERRA DI GIUSEPPE



Nota metodologica

Scuola: **Polo Liceale 'Licei Sylos Fiore'**

viale Antonio Gramsci, s.n.c., 70038 Terlizzi (Bari)

Autori: ***Fracchiolla Francesco Giovanni, De Vanna Francesco, Dell'Olio Vincenzo Daniele, Giannattasio Alessandro, Fiore Gaia***

Classe : ***IB - Liceo Scientifico-Opzione Scienze Applicate***

Referente: prof.ssa Afronio Mariella

Docente di Storia e geografia

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Paolo Volpato, *Morire per il Grappa, Monte Asolone, 1917-1918*, Mursia Editore

F. Iurilli, *Ruvo nella Preistoria e nella Storia*, Vecchi & C. Editori, Trani 1971

M. Reali, G. Turazza, C. Mizzotti, G. Corradi, M. Morazzoni, *Le pietre parlano, La storia e la geografia attraverso i documenti*, Loescher editore, 1918

- http://www.frontedelpiave.info/public/modules/Fronte_del_Piave_article/Fronte_del_Piave_view_article.php?id_a=475&app_l2=397&app_l3=475&sito=Fronte-del-Piave&titolo=Brigata-Bari (139° reggimento, di cui faceva parte Giuseppe Paparella di Giovanni)
- <https://www.pugliain.net/1914-1915-la-prima-guerra-mondiale-alle-porte-della-puglia/> (la prima guerra mondiale alle porte della regione Puglia)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_Puglia (Storia della regione Puglia)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Ruvo_di_Puglia (Ruvo di Puglia)
- <https://www.skuela.net/storia-contemporanea/trincee-comportamento-soldati.html> (Trincee - condizioni di vita)
- <https://www.skuela.net/storia-contemporanea/vita-trincea.html> (Trincee - nuovi stili di vita)
- <https://www.esercito.difesa.it/storia/pagine/battaglia-arresto.aspx> (Battaglia d'arresto sulla linea Grappa – Piave)
- <https://www.storiaememoriadibologna.it/monte-grappa.-col-della-beretta-monte-asolone-le-b-140-evento> (Monte Grappa)
- <https://www.pugliain.net/quando-la-prima-guerra-mondiale-colpi-bari/> (Bari durante la prima guerra mondiale)
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Sottotenente> (Sottotenente)
- https://www.montegrappa.org/musei/museo_della_guerra_asolone.php (Museo della Grande Guerra 1914/1918)
- Lorenza Servetti, "Mandatemi carta e buste..." Lettere dal fronte 1915-1918 in <https://www.storiaememoriadibologna.it/files/grande-guerra/documenti/letteredalfrente.pdf>

Resoconto

Avviare lo studio della storia, in una prima classe di Liceo scientifico, indirizzo Scienze Applicate, è una grande sfida e quando ho letto il bando del concorso, ho colto subito l'occasione per proporre ai ragazzi una reale sperimentazione della ricerca storica. Il lavoro ha avuto i seguenti cardini

- riflessione sull'importanza delle fonti e su una metodologia d'indagine efficace
- attenzione alla storia locale e alle storie minori
- coniugazione dell'obiettivo 11.4, Agenda 2030 (*Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale*), con il recupero di una storia minore e con la tecnologia avanzata (uso di drone e di applicazioni disponibili in rete)

Per quanto riguarda la metodologia, siamo partiti dalla lettura di passi di Erodoto, dal manuale in uso, per elaborare la riflessione che la storia deve avvalersi di un metodo rigoroso e scientifico, basato sulle fonti.

Ciò che suscita stupore nei ragazzi è pensare che la storia possa essere una 'dimensione vicina'. È inconcepibile, per loro, che anche il territorio in cui vivono, sia stato interessato dagli avvenimenti storici, come le guerre. È come se la storia non li riguardi, relegata 'nel libro' o in un *altrove* lontano. Per cui, il mio compito è stato, in avvio, il suggerimento di guardarsi intorno, di alzare lo sguardo per focalizzare elementi, fonti materiali, reperti che potessero raccontare un frammento di storia. Poi, l'entusiasmo ha fatto tutto il resto.

Questo scrivono i ragazzi dell'esperienza

'Sulla scorta delle indicazioni condivise, tutta la classe, in piccoli gruppi, ha elaborato una breve storia, scegliendo un oggetto d'indagine. È stato un esercizio molto interessante, più o meno riuscito per alcuni, che ha avuto l'efficacia di metterci nella condizione di chi indaga, cerca informazioni e poi racconta. La nostra docente ci ha suggerito di dar voce ai reperti, compiendo prima un lavoro di ricerca sulle fonti disponibili nella sitografia e, successivamente, l'elaborazione di un racconto storico attendibile. Il lavoro dei gruppi è durato poco più di un mese. Così, hanno preso vita lo scheletro di Lucy, la sacerdotessa di Ostuni, un'idria del museo di Canosa e la mummia di Ötzi.

In un secondo momento, un gruppo costituito da volontari, molto motivati, si è dedicato ad una nuova ricerca, più lunga e impegnativa. La storia, di seguito narrata, nasce proprio dall'attenzione alle vicende locali e dalla scoperta della lapide di Paparella Giuseppe, un ragazzo morto nella battaglia sul monte Asolone, durante la I guerra mondiale. Abbiamo letto 'Veglia' di Ungaretti e le testimonianze delle lettere dal fronte di Lorenza Servetti "Mandatemi carta e buste...", per immaginare la tragedia della vita in trincea. La curiosità 'ci ha spinti' a ri-scoprire, o scoprire per molti, un luogo dimenticato: la biblioteca, dove abbiamo effettuato una ricerca sui nomi dei ragazzi di Ruvo di Puglia e della provincia di Bari, morti e dispersi durante la grande guerra.

Sulla lapide, ormai quasi illeggibile, posta sulla facciata del primo piano di un edificio in vendita, campeggia la foto sbiadita di Giuseppe. Non è facile fotografarla, così abbiamo pensato di avvalerci della tecnologia, usando un drone.

Da questo momento, partono le ricerche sul Reggimento e sulle 'battaglie d'arresto' del 1917. Così, dalle informazioni raccolte, la vita di Giuseppe Paparella (di Giovanni) morto a 20 anni, comincia a prendere forma, tra l'entusiasmo e lo stupore: eravamo contenti di aver recuperato la storia di un ragazzo quasi nostro coetaneo, ora dimenticato, partito in guerra e caduto in battaglia. Abbiamo immaginato i momenti più drammatici, descritti in poche lettere, mai inviate alla famiglia.

La parte più interessante è stata anche quella più impegnativa: ricostruire le informazioni, il più possibile dettagliate, degli anni al fronte, cercare i luoghi con l'intento di essere precisi, mettersi nei panni del

protagonista per esprimere le idee, interpretare le emozioni, nel rispetto delle informazioni storiche. Per rendere attendibili i riferimenti, ci siamo avvalsi delle lapidi del cimitero di Ruvo, del certificato di Stato di famiglia, che l'ufficio anagrafe del Comune ci ha messo gentilmente a disposizione, e di un prezioso sito, in chiusura, che offre la trascrizione di tutti gli spostamenti del 139° Reggimento della Brigata Bari, la 'Bari', di cui faceva parte Giuseppe Paparella. Fondamentali si sono rivelati i siti dedicati alle battaglie e Google Earth.'

Il mio intervento è stato quello di suscitare e promuovere la ricerca, suggerire l'attenzione per la lapide dimenticata, guidare i momenti della stesura e la revisione finale (fase, quest'ultima, piuttosto impegnativa). Per tutto il resto, i ragazzi hanno lavorato in autonomia. Hanno scelto, liberamente, il punto di vista della madre di Giuseppe, il cui nome non compare nella lapide.

Un limite oggettivo restano le ore (troppo poche) destinate, nel Biennio, ad una Disciplina così articolata come la Storia.

LA GUERRA DI GIUSEPPE

Era il 25 gennaio del 1918, il freddo di quella uggiosa giornata sembrava il preludio del dolore e della desolazione che avrebbero devastato il cuore di Maria Camilla. La pioggia bagnava l'uniforme del soldato, davanti al portone di via Roma 46 e lei, al riparo sotto la soglia di casa, con l'acqua che sfiorava appena le scarpe, sentì un brivido lungo tutto il corpo: dalla nuca fino alle braccia, e poi sui fianchi: una scossa sulla pelle intirizzita. La gente passava vicino, ignara della sua tragedia: era assai comune che 'messaggeri di morte' bussassero alla porta e tutte le famiglie, anche in una piccola città come Ruvo¹, temevano quel terribile verdetto. "Suo figlio è morto valorosamente in guerra, servendo il suo paese". E questa volta, toccava proprio alla famiglia Paparella. Fu Maria, la secondogenita, ad aprire la porta. Dietro di lei, i suoi fratelli Giulio e Pasqua.

'Ci dispiace, signora' riferì il soldato, 'E' morto da eroe e si è distinto con coraggio, in una battaglia d'arresto, sul Monte Asolone'. A Maria Camilla poco importava il come, il dove, il quando, se avesse attaccato 'le seconde linee e rifiutato il soccorso', come stava dicendo quel funesto messaggero. Lei sapeva solo di aver perso il suo Giuseppe, il suo adorato ragazzo. 'Perché?', si chiedeva, 'non aveva ancora compiuto 20 anni ... maledetta guerra e maledette tutte le guerre che annientano le giovani vite!' Cadde il silenzio: solo il rumore della pioggia battente e il silenzio delle lacrime le carezzavano il viso, mentre il soldato con uno sguardo fermo, sembrava, ai suoi occhi, incapace di emozioni. Risuonavano lontani rumori e voci dalla strada, di carri, cavalli e passi di chi correva a ripararsi dalla pioggia, divenuta più fitta. Il tempo si era fermato. Maria Camilla, sopraffatta dalla disperazione e dalla rabbia per una logica incomprensibile e crudele, lentamente perse forza nelle gambe e si accasciò a terra.

Rinvenne e, ancora stordita e con la vista offuscata, sentiva tutto il peso di un vuoto che la intrappolava in una spirale di dolore e tristezza. Nel frattempo, era tornato a casa Giovanni, suo marito, che le si avvicinò. Lui, a differenza di Maria Camilla, tante volte aveva immaginato quel momento, sperando di non doverlo vivere mai. In cuor suo, fino ad allora, si era sentito più fortunato degli altri genitori, suoi amici. Il padre di Salvatore e il padre di Francesco glielo avevano detto, quando, l'anno precedente, il 14 giugno l'uno e il 29 novembre l'altro, erano morti, a Bivio San Mauro e a Bosco Mondello, i loro ragazzi². Cercava di ricordare le parole ascoltate in quelle circostanze, sperava di trovare una qualche consolazione nei gesti eroici di suo figlio, che aveva rinunciato ai soccorsi per resistere al nemico. Giovanni si avvicinò a Maria Camilla e tenendole la mano, mestamente, cercò di trovare parole di conforto: 'Dobbiamo essere orgogliosi di Giuseppe... è un eroe. Faremo incidere una lapide, un ricordo ... sul portone di casa... non lo dimenticheremo... nessuno dimenticherà il suo sacrificio'. Così dicendo, poggiò sul letto un involucre di cuoio: 'e poi, c'è questo... era in una scatola con le sue cose'. Maria Camilla ritrasse la mano. 'Non voglio nessuna lapide che mi ricordi la morte di mio figlio!', rispose, mentre allungava le mani verso quella custodia ingiallita. Aveva intuito a chi appartenesse. La prese con il rispetto che si è soliti riservare alle reliquie più preziose: sapeva che era l'unica eredità di suo figlio.

Da quel curioso raccoglitore, si intravedevano le pagine, racchiuse dal cuoio marrone chiaro, quasi beige, e tenute strette da un doppio laccio, annodato, di un colore simile alla copertina. Iniziò a scrutarlo: l'involucro, macchiato da polvere, ormai cementata, sembrava aver sofferto tanto anche lui e odorava di umido e di pasti freddi, quelli che Maria Camilla immaginava potesse aver consumato suo figlio, durante quegli anni in guerra. Chiese ai piccoli Aurelia e Lucia di andare in cucina, mentre

¹ Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, è il paese di provenienza di Paparella Giuseppe

² I soldati Mondiale Salvatore (morto il 14 giugno 1917, a Bivio san Mauro) e Campanale Francesco (nato il 4 ottobre 1898 e morto il 29 novembre 1917, a Bosco Mondello) sono sepolti nel cimitero di Ruvo.

Antonio, che nel frattempo si era addormentato, restava con lei. Slacciò i nodi e lo aprì: una scorsa veloce le fece intuire che le date, che si rincorrevano nelle pagine, erano frammenti di vita di suo figlio. Nutriva un duplice sentimento: da una parte voleva leggere tutto d'un fiato, scorrere le pagine velocemente per sapere tutto, dall'altra aveva paura di conoscere direttamente tutta la pena, il dolore, l'angoscia di Giuseppe. Sulle pagine, a tratti ingiallite e rigonfie di umidità, riconobbe la grafia: era proprio quella del suo Gsiè, come lo chiamava suo nonno Giulio³. Richiuse quella copertina e i fogli che conteneva e lo strinse al petto, provando ad immaginare quante volte quel libricino avesse fatto compagnia a suo figlio. Quel superstite testimone di morte era, ora, l'unico sottile filo che potesse riportarlo in vita, nel racconto di quelle lettere. Si chiedeva perché, fino ad allora, non le fossero state recapitate. A volte qualcuna era arrivata, con gli auguri, la richiesta di carta e buste, ma queste... perché no? Lei stessa ne aveva scritte tante e inviate, dopo aver incollato il bollo. Qualcuna l'aveva ricevuta, ad alcune aveva anche risposto... ma queste? Avrebbe cercato di capire, più tardi. Ora voleva leggere subito: ogni parola, ogni sillaba... Ancora non sapeva che avrebbe trovato, in quelle pagine, i momenti più tristi della vita di suo figlio: dalle fatiche dell'addestramento dei primi tempi, alle amicizie alle emozioni più intime e dolorose, fino ai preparativi per la battaglia sul Monte Asolone, di quel maledetto 14 gennaio. E volle cominciare proprio da quell'ultima lettera, per raccogliere e conservare, nella memoria, gli ultimi pensieri del suo ragazzo. Intuiva che potessero essere i più sofferiti, ma per lei rappresentavano, in quel momento, una sorta di estremo saluto, di commiato. Iniziò a leggere.

13 Gennaio 1918, Monte Asolone

Cara mamma, caro papà, eccomi ancora qui, nonostante la furia di questi giorni. Stiamo resistendo ormai dalla metà di Novembre, senza tregua. Fa un freddo tremendo e a volte non sappiamo come coprirci, per non sentirlo. Se vi fosse possibile mandarmi un pacco, vi prego di inserire calzettoni e una maglia pesante. Quelli che avevo si sono già consumati, in alcuni punti. A volte, per la neve alta, torniamo con le scarpe inzuppate di acqua gelida e non sempre abbiamo il cambio, perché mettiamo due calze insieme, per stare più caldi.

Ce la stiamo mettendo tutta per fronteggiare i nemici e io sono fiducioso. Ci sono battaglie su tutte le alture vicine, come ci riferiscono. Si combatte sul Col della Beretta e sul Monte Coston. Ho imparato i nomi di tante montagne... come sono belle, tutte innevate. A vederle così non fanno paura, ma se penso che il nemico si nasconde in tanto candore... voi non avete mai visto montagne così alte: niente a che fare con le nostre Murge⁴. Nei giorni scorsi, abbiamo combattuto senza sosta. Non è facile. Per tutto novembre e dicembre ci siamo spostati per sostituire altre divisioni. Il 18 Novembre, il mio reggimento, il 139°, ha sventato un tentativo di passaggio del nemico sul Piave, poi, il 19, noi della "Bari", come ci chiamano qui, siamo stati inviati, in treno, a Bassano e, ora, siamo sul Monte Asolone. È bello andare in treno. Un giorno faremo un viaggio insieme, quando finirà la guerra. Voglio portarci Giulio, Maria e Pasqua⁵. Intanto, dicembre è già passato, sarei voluto tornare a casa per il Natale con voi, con i miei fratelli, per andare in piazza, la notte del capitone⁶ ... che belle le luci di Natale... chissà se avete mangiato già tutte le cartellate e i sisimelli⁷ ... Per ora, mi preparo a resistere ancora: devo sostenere i miei compagni e dare forza e coraggio a tutti.

Vi abbraccio, vostro Giuse'

Preso dall'angoscia, Maria Camilla ripiegò la lettera. Ignorava cosa fosse accaduto dopo: era consapevole, però, che Giuseppe sarebbe stato colpito mortalmente, il giorno successivo. Appoggiò le lettere sul comodino, accanto al letto, e provò ad immaginare tutta la solitudine di suo figlio, lontano

³ Tutti i nomi dei fratelli e dei parenti prossimi di Giuseppe sono nello Stato di famiglia, conservato presso l'ufficio anagrafe di Ruvo.

⁴ Altopiano carsico che si sviluppa tra la Puglia e la Basilicata.

⁵ Sono i nomi dei fratelli di Giuseppe presenti nello stato di famiglia.

⁶ Consuetudine natalizia della città di Ruvo. Nella notte tra 23 e 24 dicembre si acquistano i capitoni, le anguille provenienti da Comacchio.

⁷ *Cartellate* e *sisimelli* sono i tipici dolci natalizi della città di Ruvo.

da casa: sotto le coperte, la tristezza lasciò posto al sogno di rivederlo, un giorno, rientrare per Natale. Quanti nomi, quanti posti sconosciuti per Maria Camilla che, a stento, riusciva a seguire l'incalzare di quelle azioni, di quegli spostamenti. Giuseppe non era mai andato via da Ruvo, prima di allora. Il paese più lontano era stato Bisceglie, d'estate, quand'era bambino. La guerra lo aveva portato in una zona sconosciuta, tra monti dai nomi impronunciabili, per lei. Cercava di immaginarselo, quelle montagne e quel freddo tremendo. Così, si rialzò e, davanti al braciere, con lo scialle sulle spalle, riprese a leggere, cominciando da quella che sembrava una delle prime lettere scritte da suo figlio.

'27 Febbraio 1916, Dormitorio Militare

Cara mamma, caro papà, dopo un lungo viaggio, finalmente sono arrivato a destinazione. Fa molto freddo. Dicono che un inverno così non s'è mai visto, neanche qui⁸. Nei giorni scorsi, mi sono sistemato nel dormitorio militare, affollato da tanti ragazzi. Posso dirvi che faccio parte del 139° Reggimento Fanteria; mi è stata subito assegnata una compagnia di 15 elementi, che sarà sotto le mie direttive. Da quello che ho capito, fra i sottotenenti di complemento, io sono tra i più giovani. Qui, in camerata ciascuno si diverte come può: chi gioca a briscola, chi scrive lettere, c'è chi disegna; tutti parlano delle azioni di guerra. Poco fa, è arrivata la notizia che il 25 febbraio i tedeschi hanno occupato Fort Douaumont. Nessuno lo dice, ma tutti hanno paura di trovarsi di fronte al nemico. Io non lo so. Vi prometto che non mi comporterò mai da codardo e difenderò la patria a costo della vita.

Ho già cominciato a fare conoscenza con qualcuno. Ho scoperto che i meridionali sono tanti, una trentina di baresi e anche ragazzi di paesi vicini. C'è un capitano di Bitonto, Nicola, e Basilio un sottotenente, come me, di Terlizzi e di questo sono contento, perché a volte, è difficile capire questa gente del Nord; parlano in maniera incomprensibile e sentire parlare con accento barese o simile, mi fa sentire meno lontano da voi. Per ora, non ho incontrato nessuno di Ruvo. Ho fatto amicizia con Pantaleone, un ragazzo di Bari. Lui è un tenente⁹. Mi ha raccontato che è stato reclutato per la sua esperienza nel combattimento corpo a corpo; sa già usare bene il carcano, il nostro fucile d'ordinanza. All'apparenza, sembra orgoglioso del suo ruolo, anche se ho notato che si è commosso al ricordo della sua famiglia. Siamo già diventati amici. Ognuno ha la sua storia, qui, il suo carattere, ma ci unisce la desolazione di aver abbandonato la famiglia e la nostra terra. Anche io penso spesso a voi, ai miei fratelli a mamma che cucina (cosa darei per un suo piatto della sua parmigiana o di orecchiette al ragù!), al caldo del braciere, al mio letto comodo. Quando ero a casa avevo tutto e non lo sapevo ancora. Una volta ho confidato a Pantaleone questi miei pensieri. Anche lui è spesso sopraffatto dalla nostalgia. Mi ha detto che basta andare avanti, con la consapevolezza che un giorno tutto questo finirà. Tu, mamma come stai? Ormai manca poco alla nascita di mio fratello, o sorella, chissà. Appena nasce, mandatemi una foto, di tutti voi, della famiglia al completo, vi prego... cercate di sorridere e di pensare a me, mentre la scattate, così potrò sentirvi sempre vicini e felici. Anch'io, se potrò, un giorno ve ne manderò una, in uniforme. Mandatemi, se potete, dei bolli, della carta e delle buste, perché a volte è difficile trovare la carta su cui scrivere.

Vi lascio con la penna, non vi lascio col cuore

Il vostro amato figlio Giuseppe'

⁸ La notizia delle temperature particolarmente basse in <https://www.frontedolomitico.it/>

⁹ Le notizie sui nomi citati, 'Sott. Ten Sforza Basilio disperso sul Carso il 10-10-1916, Capitano Maiorana Nicola (morto a Marcon (incidente di volo), più tardi, il 01-04-1918, Tenente Marchese Pantaleone, morto Carso 04-06-1917', sono presenti in: http://www.frontedelpiave.info/public/modules/Fronte_del_Piave_article/Fronte_del_Piave_view_article.php?id_a=475&app_l2=397&app_l3=475&sito=Fronte-del-Piave&titolo=Brigata-Bari

‘Appena nasce’... Maria Camilla si sentì strappare il cuore, al ricordo della sua Antonia. Era nata il 10 maggio del 1916, ma la febbre se l’era portata tra gli angeli, ad agosto. La prima ferita, nel suo cuore di madre... ed ora, anche Giuseppe l’aveva raggiunta... aveva conosciuto la sorellina che non aveva mai visto¹⁰.

‘3 Novembre 1916, Isola Morosini

Cara mamma, caro papà, sono mesi che non scrivo. A volte le lettere tornano indietro, come la prima che vi scrissi e che ho ancora qui con me: quando siamo in alta montagna, è difficile riuscire a spedirle. Non ho vostre notizie da tanto e questo mi rattrista. Vorrei potervi far capire quanto sia dura, qui, tra il freddo che è ritornato e gli scontri col nemico... Io, per ora, sto bene. Qualche giorno fa, il 10 ottobre c’è stata una battaglia terribile. Non potete neanche immaginare: ho corso, a lungo, su un sentiero disseminato di crateri e cadaveri, superando molti dei miei compagni, che avanzavano impetuosi contro la linea nemica, riparati da cumuli di terra e sacchi di sabbia. Le mie orecchie fischiavano per i continui proiettili e le granate. Sentivo il vento spingermi indietro, ero circondato dalle pallottole nemiche, quei dannati proiettili che ogni giorno fanno decine di morti! Ero al riparo, ma sentivo le urla di disperazione, tra i colpi delle granate. Ho cercato di salvare Basilio, il mio amico, che, perse le armi, tentava la fuga. Non ce l’ho fatta... non ha avuto scampo. Non lo abbiamo trovato più... è stato dichiarato ‘disperso’. Sono morti 27 ufficiali e 905 militari di truppa. A volte mi chiedo se ci sia un altro modo per risolvere tutto... ma non posso chiedermelo: sono sottotenente di complemento, devo pensare a combattere e a vincere.

Non so se vorrò spedire questa lettera, sono troppo amareggiato dall’orrore che ho visto, eppure avevo indossato la divisa con tanto orgoglio, ma ora che Basilio è morto... mi chiedo quanto valgano le nostre vite. Siamo forse solo numeri che passano, nei registri, dalla colonna dei vivi a quella dei morti? Io, questa volta, l’ho scampata... A volte vorrei tornare indietro...a casa... al caldo...

*Vi abbraccio forte
Vostro Giuseppe’*

Maria Camilla pensò al povero Basilio, disperso, alla disperazione di sua madre... Riprese la lettura.

‘8 Giugno 1917, Fronte a Sud dell’Isonzo

Cari mamma e papà, non abbiamo tregua. Il 20 maggio abbiamo cominciato ad avvicinarci all’Isonzo e abbiamo raggiunto Selo. Che stanchezza!! Abbiamo marciato per quattro giorni consecutivi, con poca conoscenza della zona e, più di tutto, con il fiato nemico sul collo: la brigata Bari, però, si è fermata ed è tornata indietro. Dal 4 giugno fino ad oggi, il nemico ha tentato di riprendere le zone fino alle caverne, ma gli ‘zappatori’ del 139°, che lavoravano lì, li hanno respinti. Abbiamo perso 81 ufficiali e più di 2000 gregari... tra loro anche i miei amici Emanuele e ... Pantaleone.

Stavamo attraversando la trincea, una missione difficile, in difesa del punto più controllato dagli austriaci. Io guidavo una compagnia di 13 persone, attraverso tutto il percorso affollato dai corpi dei soldati straziati negli arti, con i volti sfigurati. Quando passi accanto a loro non devi pensare, non devi avere nessun turbamento, devi fare attenzione, quando senti le grida di chi è in fin di vita e aspetta i soccorsi, mentre imperversa la battaglia, perché la paura può sopraggiungere e bloccarti. Ho visto ragazzi spinti fuori dalle trincee, perché incapaci di lanciarsi negli attacchi e terrorizzati dalla morte. Sono molto giovani, alcuni del ’99.

Eravamo arrivati sulla prima linea difensiva ed io col fiato alla gola, ho iniziato disperatamente a cercare Pantaleone. Eravamo stati separati all’arrivo vicino Gorizia.

¹⁰ Come si legge nel certificato di Stato di famiglia, Paparella Antonia nasce il 10/05/1916 e muore il 30/08 dello stesso anno

È stato un attimo: l'ho riconosciuto sulla linea difensiva, i rumori delle granate sono scomparsi, al mio orecchio, così come i proiettili e le urla dei miei compagni in preda alla paura o alla furia più totale... ho visto arrivare un maledetto proiettile a perforargli il torace... un attimo... è questa la frazione della speranza, quella di tutti gli attimi che formano il tempo degli attacchi. Rimbombano nella testa, con i colpi dei fucili, con il rumore del cuore che corre a mille... Gli sono corso incontro, il più veloce possibile. La gravità della sua ferita mi ha rubato la speranza che potesse farcela. Il 4 giugno ho perso un amico e un coraggioso tenente e forse, prima o poi, ci sarò io al suo posto. Sul suo volto esanime si è spento ogni futuro per lui. Se Dio vorrà, un giorno, mi piacerebbe parlare con sua madre, per dirle che deve esserne orgogliosa, perché è morto da eroe. A volte penso alle madri dei nostri nemici: hanno gli stessi diritti delle nostre? Ma allora la guerra cos'è? Chi l'ha inventata? Che stranezza: si fa la guerra per avere la pace! Forse, non devo fare queste domande... sono un sottotenente e devo solo obbedire! ... è morto anche Emanuele... io sto bene... vorrei tornare a casa.

Vostro Giusè'

Le pagine erano finite, le parole di Giuseppe, sussurrate dalla lettura di Maria Camilla, erano state sfiorate dalle lacrime che la accompagnavano. Tutto ciò che rimaneva del suo ragazzo erano pochi fogli ingialliti, in parte illeggibili, che raccontavano la lontananza, il coraggio, gli affetti, il desiderio di pace. Perché quelle lettere non erano mai arrivate, come le altre che Giuseppe, come tutti i soldati, aveva inviato da quando era partito? Difficoltà della posta? No, non era solo quello... Ora capiva: erano le lettere più dure, più tristi, che raccontavano la fine degli affetti che Giuseppe aveva costruito, tra le montagne e i colpi di fucile... Non voleva preoccupare i suoi genitori, il loro Giuseppe, non voleva angosciarli con l'idea di un pericolo sempre imminente. Ma questo tentativo di proteggerli, non era bastato a tenere la morte lontana. Quanta sofferenza nelle parole di Giuseppe, quanto dolore!

Giovanni la raggiunse. 'Lo so che non vuoi la lapide, qui, sulla facciata di casa, ma io ci tengo', le disse. 'Ora voglio saper come è successo!', gli rispose Maria Camilla. Suo marito prese una busta, estrasse un foglio e lesse: *'Sottotenente Giuseppe, mirabile esempio di virtù militare, cosciente coraggio, alla testa del proprio plotone giunse per primo sulle posizioni, trascinando i suoi uomini con impeto irrefrenabile; fatti prigionieri e catturato del materiale, dopo aver riordinato i pochi superstiti, mosse all'attacco delle seconde linee; mortalmente ferito dallo scoppio di una granata avversaria, prima di morire visti coronati i propri sforzi, rifiutava il soccorso dei dipendenti, gridando: 'lasciatemi, pensate a mantenervi sulle posizioni'. Monte Asolone, 14 gennaio 1918'¹¹.*

¹¹ È il testo leggibile sulla lapide del cimitero di Ruvo